



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se sia vero quello, che disse Aristotile, Molles carne, apti igenio. Quis. 2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

farà più ageuole. Ma che più ageuolmente s'imprima in vna materia tenera, e molle, che in vna soda, e dura, non hà difficoltà; e che il ceruello de' fanciulli ecceda nell'umido, e molle (come eccede tutta la loro complessione) non è parimente da dubitarne. Vi s'aggiugne vn'altro rispetto poco auuertito da chi hà trattato questa materia; che meglio in carta nuoua, e pura si scriue, che in vna tinta, o segnata d'altri caratteri; e meglio in materia schietta, ne ancor roccata, che in suggellata d'altre figure s'imprime; e tale è la memoria de' fanciulli, in cui per la fresca età non son'anche state impresse figure, ne scritte cose, che ingombrino lo spazio, e rendano fosco, e confuso quel, che s'apprende.

Ma ne' vecchi all'incontro essendo indurata la carne loro, e tutto difeccato il temperamento, è da credere, che l'istesso del ceruello sia succeduto. E perche (come altroue s'è detto) dalla moderata siccità del ceruello l'acutezza dell'ingegno suol nascere, essendo proprio del secco l'attenuare, e assottigliare, è da credere, che ciò ancora ne gli spiriti intellettui succeda: e che per questo i vecchi preuagliano d'acutezza d'ingegno; ma che all'incontro per l'istesso rispetto manchino di memoria; poiche consistendo ella nell'umido del ceruello, e pendendo il loro nel secco, l'immaginatua non può così ageuolmente in lui suggellare, come in quel de' fanciulli i fantasmi suoi; ne dipingere così bene, e distinte le sue figure, doue sono dipinte tante altre cose. E però in cambio della memoria veggiamo, che si seruono della reminiscenza propria de' begli ingegni, come nel già citato luogo disse Aristotile. Di tutto questo n'habbiamo l'esempio, e'l testimonio di Seneca, huomo di mostruosa memoria, il quale nel 1. lib. delle sue Declamazioni così scriue. *Inter ea, que re- zuli, memoria est, res ex omnibus partibus animi maxime delicata, et fragilis, in quam primum senectus incurrit. Hanc aliquando in me floruisse, ut non tantum ad vsu[m] sufficeret, sed in miraculum vsque procederet, non nego. Nam duo milia nominum recitata, quo ordine erant dicta referebam. Et ab ijs, qui ad audien- dum proceptorum nostrum conuenerant, singulos versus a singulis datos, cum plures quam ducenti efficerentur, ab ultimo incipiens, vsque ad primum recitabam: nec ad complectenda tantum qua vellem, velox erat mihi memoria; sed etiam ad continenda qua acceperat, &c.*

Ma perche Aristotile nel 2. capo De Memor. & Rem. disse, *Quapropter & valde iuuenes, & senes immemores sunt; fluunt enim illi quidem propter augmentum, hi vero propter decrementum*; Rispondesi, che veramente vn gioiuetto di 15. anni haurà miglior memoria, e più tenace d'vn fanciullo di sette; non tanto per la ragione addotta da Aristotile, quanto perche applica più l'immaginatua, e imprime con maggior forza. Ma quando noi diciamo, che i fanciulli hanno miglior memoria de' vecchi, non intendiamo di quelli di tenerissima età, de' quali intese Aristotile in quelle parole, *Et valde iuuenes*, perche questi si scordano subito; ma intendiamo di quelli, che fanno discorre- re, e considerat le cose.

Se sia vero quello, che disse Aristotele, Molles carne apti ingenio. Q. II.

VN'autore moderno disputando cōtra questo detto del Filosofo, nega, che l'hauer dure le carni, o teneri, gioi, o nocera all'ingegno, se il ceruello nō

L hà

hà egli ancora la medesima qualità. E soggiugne, che se Aristotile si fosse inteso, che'l ceruello corrispondesse al temperamento della carne, e che essendo molle l'vno, e l'altro, ciò fosse argomento di bel'ingegno, si farebbe forte ingannato: poiche anzi il ceruello tenero, e molle, ne per l'immaginazione, ne per l'intelletto è buono; e dà l'esempio delle donne, e de' fanciulli, i quali sono molli, e delicati di carne; e nondimeno d'ingegno cedono a gli huomini, che hanno la carne più dura: e di ciò la ragione adduce; perche gli vmori, che fanno la carne tenera, sono la flemma, e il sangue, come vmi di assai: e il predominio di questi dice Galeno, che fa gli huomini semplici, e goccioloni. Ma per lo contrario gli humori, che indurano la carne, sono la malinconia, e la collora, dal predominio delle quali nasce la prudenza, e la sapienza de gli huomini. Onde per questo vuole costui, che le carni ruuide, e i peli grossi, e duri siano indizio di buona immaginatiua, e di buono intelletto; e all'incontro i peli delicati, e sottili, di buona memoria solamente, ma di cattiuo intelletto.

Veramente egli si vuol dire, che fra gli animali irragionevoli l'Elefante pare, che partecipi di ragione; e nondimeno questo animale sopra ogn'altro è di carne aspra, e dura. Ma con tutto ciò stimo io più vera l'opinione d'Aristotile; e non ricorro à quello, che hanno detto alcuni, che le parole di quel Filosofo proporzionatamente s'habbiano da intendere, cioè, che trà gli huomini i più molli di carne, e così tra i fanciulli, e le donne, i più molli, e delicati siano d'ingegno migliore: Ma la voce Greca usata da Aristotile, che in Latino è stata tradotta, *Molles*, in nostra lingua io la interpreto *Flosci*, di maniera, che'l sentimento d'Aristotile sia, che quelli, che hanno le carni floscie, e mucide, e vize siano più ingegnosi de gli altri; e questo non è il temperamento de' fanciulli, ne delle donne (come si credette l'autore allegato) ne lo genera il predominio del sangue, e della flemma; ma nasce appunto dal predominio della collora, e della malinconia detta atra bile: percioche questi tali sono magri, e pendono nell'adusto: onde accompagnando il ceruello il temperamento esteriore, viene anch'egli a pender nel secco: e la siccità, quando non è eccessiua, è quella, che dà all'intelletto la maggior eccellenza, ch'ei possa hauere. E ne gli Egiziani, e ne gli Arabi lo vediamo, predominati dall'atra bile, e adusti per la siccità del paese: come eziandio gli Spagnuoli, che per le scienze speculatiue sono eccellentissimi ingegni, e sappiamo, che v'era il prouerbio antico, *Subtile ingenium venter obesus non parit*.

Ma nasce dubbio, che se le carni vize, e mucide tirano per consequenza la bontà dell'intelletto con esse loro; adunque l'intelletto dipende dal temperamento del corpo. Al che si risponde, che l'intelletto è per se stesso incorporeo, immortale, e separato da tutti gli organi, secondo la nostra fede; Ma perche nella rappresentazione, e conseruatione da gli oggetti, e de' fantasmi egli si serue di stromenti corporei; però diciamo, che tanto più perfettamente egli opera, quanto ritroua gli stromenti meglio disposti.

Onde nasce, che i sensi habbiano tanta certezza de' loro oggetti, e l'intelletto, che è di maggior perfezione, si ageuolmente s'inganni. Q. III.

Alcuni hanno detto, che ciò viene, perche gli oggetti de' sensi hanno l'esser reale, e stabile per natura, prima che si conoscano: ma la verità, che dee essere contemplata dall'intelletto, s'egli medesimo non la compone, non ha alcun
esser